

## Con lo Stabile al Gobetti Puntata sicura sul Bonaventura

*Cresciuto e maturato, ecco Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura passare dal calendario per ragazzi del Teatro Stabile al repertorio degli abbonati. Non resta altro da fare che rallegrarci con la compagnia in maggioranza composta di giovani, con il regista Franco Passatore, con l'autore che sarebbe un certo Sto.*

*Certo, proprio Sto, il grande attore Sergio Tofano che con lo scoppio della prima guerra mondiale aveva scatenato come per un antidoto lo scanzonato personaggio di Bonaventura. Si delineano quindi i motivi d'interesse dello spettacolo: da una parte estro e libertà, dall'altra nostalgia e immedesimazione, infine un'occasione di teatro puro da dissepellire dall'ingiusto oblio. Questi due tempi, nati per gli svaghi estivi dei bambini meno fortunati costretti a sopportare in città la canicola, rischiano di diventare l'asso nella manica del nostro Stabile. Un improvviso vuoto del programma, un appuntamento con una scolaresca ospite, un invito a un festival? C'è il Bonaventura, perbacco, che non dà il milione ma un biglietto d'invito.*

*Senza scendere nell'esame dei particolari già discussi in chiusura della scorsa stagione, alcuni elementi si rivelano subito impagabili. I costumi e le scene di Carlo Giuliano non scendono in un maniacale recupero dei colori «d'antan» ma riproducono con gaia disinvoltura un mondo lontano e curioso. Il protagonista, con il naso sghembo e le scarpe enormi, tutto in rosso e bianco, è né più né meno che un personaggio futurista capitato nell'ordinato e burocratico mondo dello spettacolo d'oggi a scombinare qualche convenzione.*

*Le musiche di Gino Negri, un autore che non delude mai, svariano su un doppio fronte. Da un lato citano e mescolano frasi degli Anni Venti-Trenta contribuendo a captare l'interesse dei passatisti, dall'altro lato le stravolgono con ironia (si veda l'inno a muso duro che ricorda le stracche operazioni condotte sui «songs» di Brecht e Weill). Infine i bambini raccolgono le piccole provocazioni e le gaie improvvisazioni della ricca colonna sonora.*

*Per Franco Passatore e i suoi attori — Beppe Tosco, Bonaventura; Enzo Corbetta, Barbariccia; Vanni Corbellini, Cecè; Davide Le Voci, il Bassotto ecc. — lo spettacolo al Gobetti rappresenta un motivo di più per imporre un prodotto partito tra diffidenze d'ordine vario e per mantenere la resa a un alto livello professionale (si sa che la routine è in agguato e che i bambini sono una platea difficile, ma sarebbe un guaio avvilire Sto con una retorica di nuovo tipo).*

*Ancora Sto si presta a qualche parola di conclusione. E' semplice, è buffo, tutto bene. Però è anche coraggioso se sotto il fascismo si propone di sottrarre il teatro all'impero di genitori, maestri, parroci e se la sua attività si mantiene al di fuori dell'ossequio al regime. Non sarebbe male vedere nella bonomia e nella casualità della fortuna del protagonista il controcanto all'enfasi di chi voleva costruire titanici destini e fini con la sua gente in un bagno di sangue.*

Piero Perona